

Fabrizio Benente

Premessa... sotto forma di riflessione metodologica

[A stampa in *Incastella mento, popolamento e signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria. Fonti scritte e archeologiche*. Seminario di studi, Acqui Terme, 17-19 novembre 2000, a cura di Fabrizio Benente e Gian Battista Garbarino, Bordighera - Acqui Terme 2000, pp. 7-12 © dell'autore – Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it].

Premessa... sotto forma di riflessione metodologica

E' bene precisare da subito che non intendo dare a questo intervento il valore di introduzione scientifica alle problematiche dell'incastellamento, del popolamento e delle strutture di controllo e organizzazione del territorio. Questo compito spetterà ad Aldo Settia, a Gisella Cantino Wataghin, a Giovanni Murialdo e a Luigi Provero, le cui relazioni, dedicate al tema dell'incastellamento, all'organizzazione ecclesiastica delle campagne, alle strutture del territorio tra tarda antichità e altomedioevo e alla formazione dei poteri locali, hanno il compito di aprire il nostro Seminario.

Avendo in parte contribuito ad ideare ed organizzare questo incontro sento il dovere di premettere alcune brevi riflessioni metodologiche, legate alla scelta del tema, alla formula e alle finalità di questo incontro e al "classico" problema dei rapporti tra storici ed archeologi¹. Ripercorrendo sinteticamente alcuni argomenti già noti, cercherò, quindi, di chiarire le ragioni per cui si è proposto ed organizzato questo Seminario di Studi, per poi concludere con alcuni dovuti ringraziamenti a quanti hanno reso possibile l'iniziativa.

* * *

La vitalità dell'interesse degli storici e degli archeologi per le forme di controllo e gerarchizzazione degli spazi rurali ha consentito di individuare, nel processo di recupero dell'altura, nella nascita dei castelli, nella definizione dei confini di villaggio, nella progressiva cristianizzazione e nel processo di organizzazione ecclesiastica delle campagne, le "spie", o meglio gli indicatori utili alla comprensione dei fenomeni che stanno alla base della formazione delle strutture dell'*habitat* tra tarda antichità e secoli centrali del medioevo².

Gli studi sulla formazione della signoria rurale in Italia hanno affrontato il problema dei tempi, della modalità e delle forme giuridiche, ma anche delle realtà economiche sociali e politiche in cui si affermano le diverse forme di radicamento locale del potere, indicando nel periodo tra X e XI secolo il momento cruciale del processo di consolidamento sociale ed ideologico dei nuovi ceti dirigenti³.

Studiare il fenomeno dell'incastellamento, secondo la più recente definizione di Pierre Toubert, significa prendere in esame le tracce storiche ed archeologiche di un complesso fenomeno di *costruction - destruction permanente des structures de l'habitat* ⁴. Il processo di costruzione dei castelli, ossia la realizzazione *ex novo* di abitati difesi, e i fenomeni di accentrimento dell'*habitat* devono essere letti come un tentativo (non sempre ad esito positivo) di razionalizzazione e riqualificazione delle forme di popolamento delle aree rurali; tentativo portato avanti per iniziativa dei poteri locali, ossia di quei ceti signorili che, tra X e XII secolo, tentano un riassetto delle forme di organizzazione territoriale, spesso "*in forma antagonista*" rispetto agli assetti delle comunità rurali⁵.

Aldo Settia, rimarcando un innegabile processo di progressivo arricchimento dei contenuti e delle connotazioni del termine "incastellamento", ha sottolineato come la più recente definizione toubertiana di incastellamento sia venuta a coincidere con i concetti di "geografia storica delle sedi umane", "dinamica del popolamento" e "geografia in movimento" che, in maniera autonoma rispetto al lavoro di Pierre Toubert, hanno contribuito alle fasi iniziali di strutturazione del tema storiografico⁶.

¹ Tale tema considerato "da un lato decotto e da un altro lato insolubile" da alcuni studiosi (DELOGU 1990, p. 285) è stato recentemente discusso nell'ambito della Tavola Rotonda conclusiva del II Congresso di Archeologia Medievale (Brescia, 28 settembre - 1 ottobre 2000).

² WICKHAM 1992, pp. 239-251; WICKHAM 1998, pp. 31-41; BROGIOLO - WATAGHIN - GELICHI 1999, pp. 527-538; PANI ERMINI 1998, pp. 613-664.

³ SPICCIANI - VIOLANTE 1997; SPICCIANI - VIOLANTE 1998; PROVERO 1998.

⁴ TOUBERT 1998, p. XV.

⁵ WICKHAM 1984, pp. 137-148; WICKHAM 1995.

⁶ SETTIA 1999, pp. 9-12; FRANCOVICH 1973; COMBA 1973; QUAINI 1969; QUAINI 1973.

A questi concetti, che riportano l'attenzione degli studiosi sulla storia delle dinamiche degli insediamenti umani e delle organizzazioni socioinsediative⁷, deve essere affiancata l'esigenza di un'analisi sistematica del rapporto tra strutture del territorio e strutture signorili di controllo e sfruttamento della produzione, sia quando gli indicatori sono più evidenti, come nel caso dei castelli minerari studiati da Riccardo Francovich e Chris Wickham⁸, sia quando comportano un lavoro di analisi più complesso, articolato sui metodi dell'archeologia agraria e dell'archeologia forestale⁹, come è stato proposto recentemente da Juan Antonio Quirós Castillo¹⁰.

Le ricerche di archeologia dell'architettura, grazie anche all'apertura di nuovi ambiti disciplinari ed editoriali, hanno affrontato l'analisi delle dimore signorili fortificate, con tentativi di comprensione e ricostruzione dei volumi architettonici e degli spazi residenziali che hanno rappresentato un fondamentale elemento di acquisizione di visibilità per il potere esercitato dai nuovi ceti aristocratici e delle egemonie locali¹¹.

A fronte dei risultati raggiunti dalla ricerca in altre regioni, dove il mutuo confronto delle fonti ha prodotto valide sintesi storiche¹², nell'area ligure – piemontese sembra esser mancato un confronto sistematico delle ricerche condotte da studiosi delle fonti scritte e studiosi delle fonti materiali; anzi l'incastellamento e i fenomeni di popolamento che interessano i secoli centrali del medioevo sono stati studiati nelle due regioni prevalentemente - ma non esclusivamente - sulla base delle fonti scritte (Piemonte) e sulla base dei risultati delle ricerche archeologiche (Liguria).

In quest'ottica, permeata dall'esigenza di un dialogo tra i ricercatori e le rispettive fonti, si è inteso riproporre i temi dell'incastellamento, del popolamento e della signoria rurale per quest'incontro seminariale che, soprattutto nei previsti spazi di discussione informale, potrebbe contribuire alla definizione degli interrogativi e degli obiettivi delle ricerche che saranno condotte nei prossimi anni nell'area del Piemonte meridionale e della Liguria.

La formula è stata studiata e strutturata sulla base di analoghe esperienze liguri e toscane, l'incontro è progettualmente indirizzato agli studenti universitari e agli studiosi che hanno già percorso le prime tappe della formazione scientifica (laureati, specializzandi, dottorandi di ricerca). In questo spirito, anche il volume che raccoglie i testi preliminari delle relazioni, grazie alla disponibilità mostrata dagli autori, è stato pensato come utile strumento di lavoro e di approfondimento critico.

* * *

Nella fase preparatoria dell'iniziativa e durante gli incontri di programmazione del seminario, si è posta con forza l'esigenza di aprire una discussione sull'operare dell'archeologo, soprattutto nella fase fondamentale di edizione della fonte archeologica, alla luce di una crescente esigenza di chiarezza dei temi storiografici e delle finalità alla base dei singoli progetti di scavo o di più complessi progetti di ricerca.

Alcune delle recenti edizioni di scavi archeologici - soprattutto le edizioni preliminari - hanno evidenziato un'eccessiva disomogeneità tra gli spazi dedicati alla presentazione delle problematiche storiografiche e all'interpretazione storica dei dati archeologici e gli spazi dedicati all'edizione delle sequenze stratigrafiche e dei reperti di scavo. La tendenza alla pubblicazione di dati maggiormente frammentati (per area o per settore di scavo) trova forse una qualche ragione nella ricerca di una presentazione filologica dei dati di scavo. Meno giustificabile l'esigenza di rifugiarsi nell'ambito confortevole di un linguaggio per soli addetti ai lavori, che si concreta spesso in tecnicismi e in elaborati costrutti, utilizzati per definire concetti e realtà materiali tutto sommato molto semplici.

Una mancata - o ridotta - discussione delle motivazioni storiografiche che stanno alla base delle operazioni programmate di ricerca archeologica potrebbe, inoltre, comportare una certa difficoltà di lettura delle edizioni di scavi archeologici da parte degli studiosi afferenti ad altre aree disciplinari e ad altri settori della ricerca storica.

⁷ FRANCOVICH - GINATEMPO 2000, p. 10.

⁸ FRANCOVICH - WICKHAM 1994, pp. 7-30.

⁹ MORENO - DAVITE 1996, pp. 138-143.

¹⁰ QUIRÓS CASTILLO 2000, pp. 292-297.

¹¹ CAGNANA 1997; CAGNANA, in questo volume.

¹² FRANCOVICH - GINATEMPO 2000, pp. 10-24.

Se da una parte è stato correttamente proposto il problema del dialogo tra archeologi e storici, sembra opportuno verificare se piuttosto che una difficoltà di rapporto tra studiosi di diverse discipline, o di mancata convergenza di campi disciplinari non si tratti piuttosto di lavorare meglio sulla leggibilità delle rispettive fonti.

Alcuni recenti contributi dell'archeologia ligure sembrano tesi a ribadire una sorta di opzione privilegiata per lo studio delle fonti materiali e per i metodi di discussione dei dati raccolti, nel quadro di una distinzione programmatica tra cultura materiale e cultura "esistenziale"¹³. I problemi teorici sollevati da questi lavori sono destinati ad aprire una discussione su metodi e finalità dell'operare dell'archeologo e necessiterebbero, quindi, di un approfondimento specifico, o di una tavola rotonda a tema.

Conscio del rischio di peccare di banale genericità, ritengo più semplicemente che l'analisi archeologica dei diversi contesti storici e la contestualizzazione storica dei dati forniti dallo studio delle fonti materiali non debba mai essere disgiunta da un'attenzione ai diversi tipi di fonti effettivamente disponibili, nella convinzione che la sintesi storica - a prescindere che sia opera dello storico o dell'archeologo - possa risultare efficace solo quando nasce dal confronto tra fonti materiali e fonti testuali e, ovviamente, dal dialogo tra i ricercatori.

* * *

Vorrei, ora, dedicare la seconda parte di questo spazio introduttivo ad alcuni dovuti ringraziamenti.

A partire dal 1995, l'intensa attività di ricerca avviata dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri, dall'Università di Genova, dal Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, dal Civico Museo Storico Archeologico di Savona e dalla Soprintendenza Archeologica del Piemonte in Acqui Terme, legata allo scavo urbano programmato di Piazza Conciliazione, ha consentito la formazione di una generazione (universitaria) di archeologi che, grazie alle periodiche campagne di scavo di Acqui¹⁴ e alle ricerche condotte a Savona¹⁵ e nella Liguria orientale¹⁶, hanno avuto modo di compiere il loro percorso di formazione pratica sul campo.

Nel 1998, questo gruppo di giovani ha contribuito in maniera vigorosa a "rifondare" la Sezione Statiella dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, strappandola da una sorta di sonnolenta senescenza, coagulando nuove e vecchie forze, riconducendo singoli ricercatori da tempo attivi sul territorio ad un'*équipe* di ricerca coordinata nelle finalità e negli scopi. I risultati più significativi di questa attività sono l'organizzazione di questo seminario di studi e l'avvio di un progetto di analisi storica delle strutture del territorio acquese, i cui lineamenti saranno esposti da Gianni Rebora e Angelo Arata.

La proposta di adesione ad un momento di incontro e dibattito su temi d'indagine comuni ha trovato positivo riscontro tra i ricercatori che, operando in seno alle Università di Genova, Torino, Vercelli e Pavia, alla Soprintendenza Archeologica del Piemonte e della Liguria, all'Istituto Internazionale di Studi Liguri e all'Istituto di Storia della Cultura Materiale, hanno affrontato le tematiche dell'incastellamento, del popolamento e della signoria rurale, occupandosi di analisi delle fonti scritte e di analisi delle fonti materiali. In questo senso devo un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa, accogliendone gli intenti didattici e lo spirito di dialogo tra studiosi e accettando di contribuire a questo volume che raccoglie i testi preliminari del Seminario.

Un particolare ringraziamento deve essere rivolto alle associazioni culturali che hanno promosso l'iniziativa: ad Aquesana e alla sezione di Acqui Terme di Italia Nostra. Il Comune di Acqui Terme, nella persona del Sindaco, Bernardino Bosio, e dell'Assessore alla Cultura,

¹³ MANNONI 2000, pp. 11-13.

¹⁴ VARALDO 1998, pp. 21-32; VARALDO 1999, pp. 174-176; VARALDO - LAVAGNA - BENENTE 1999b, p.217; VARALDO - LAVAGNA - BENENTE 1999c.

¹⁵ VARALDO - LAVAGNA - BENENTE 1999a, p. 221; VARALDO - LAVAGNA - BENENTE 2000, pp. 82-86.

¹⁶ FRONDONI - BENENTE - GARIBALDI 1997; BENENTE - GARBARINO - PARODI - PESCE - LASSA 1999, pp. 23-32; BENENTE - BALDASSARRI - GARIBALDI - MARRA - PANETTA - PIOMBO 2000, pp.161-169.

Danilo Rapetti, ha saputo ancora una volta essere un prezioso referente per le iniziative scientifiche organizzate nella città e nel territorio. La Banca Carige ha accettato di supportare l'iniziativa e, insieme agli organizzatori del Seminario, auspicio continui a farlo a livello editoriale, con la prevista edizione degli Atti. Emilio e Barbara Rapetti, tramite la Società ERDE, hanno messo a disposizione risorse e mezzi, contribuendo in maniera fondamentale, unitamente a Fabrizio Mangini, all'organizzazione dell'incontro. La Biblioteca Civica di Acqui Terme, grazie alla disponibilità del dott. Paolo Repetto e di tutto il personale, ha costituito un punto di riferimento per lo sviluppo dell'iniziativa. Il prof. Carlo Prosperi ha offerto la sua cortese collaborazione al lavoro redazionale.

Il prof. Carlo Varaldo, docente di Archeologia Medievale presso l'Ateneo genovese e Direttore scientifico dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, ha supportato l'iniziativa in ogni sua fase, con il consueto contributo di suggerimenti teorici e di orientamenti operativi.

La realizzazione di questo incontro deve moltissimo al dinamismo organizzativo di Lionello Archetti Maestri, e al rigoroso e quotidiano impegno di Gian Battista Garbarino, coadiuvato da Sara Lassa, da Giovanni Cerino Badone, da Laura Torta, da Mirko Peripimeno. Senza il loro lavoro sarebbe stato arduo dare concretezza a quella che poteva rimanere una semplice idea.

BIBLIOGRAFIA

- BENENTE F. - GARBARINO G.B. - LASSA S. - PARODI V. - PESCE G. 1999, *Progetto d'indagine dell'insediamento abbandonato di Pian dei Costi (Borzonasca - GE). Campagna di indagine 1999*, in «Archeologia Postmedievale», 3, pp. 23-32.
- BENENTE F. - BALDASSARRI M. - GARIBALDI T. - MARRA A. - PANETTA A. - PIOMBO M., *Gli scavi del castrum Rapallinum (Monte Castello) e del castrum Lasaniae (Monte Pegge). Controllo e difesa del crinale meridionale della Val Fontanabuona. XIII-XV secolo. Prime notizie preliminari. Analisi di reperti*, in Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Brescia, pp. 161-169.
- BROGIOLO G.P. - CANTINO WATAGHIN G. - GELICHI S. 1999, *L'Italia settentrionale*, in *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VII sec.)*, a cura di P. Pergola, in «Sussidi allo studio delle Antichità Cristiane», XII, Città del Vaticano, pp. 487-540.
- CAGNANA A. 1997, *Residenze vescovili fortificate e immagine urbana nella Genova dell'XI secolo*, in «Archeologia dell'Architettura» II, pp. 75-100.
- Castelli. Storia e archeologia del potere nella Toscana Medievale*, a cura di R. Francovich - M. Ginatempo, Firenze 2000.
- COMBA R. 1973, *La dinamica dell'insediamento umano nel cuneese*, in «Bollettino Storico Bibliografico Subalpino», LXXIV, Torino.
- DELOGU P. 1990, *Conclusioni*, ne *Lo scavo archeologico di Montarrenti e i problemi dell'incastellamento medievale*, a cura di R. Francovich - M. Milanese, in «Quaderni del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti - Università di Siena», 18, Firenze, pp. 267-275.
- FRANCOVICH R. 1973, *Geografia storica delle sedi umane. I castelli del contado fiorentino nei secoli XII e XIII*, Firenze.
- FRANCOVICH R. 1998, *L'Incastellamento e prima dell'Incastellamento*, ne *L'Incastellamento*, Actas de las reuniones de Girona (26-27 Noviembre 1992) y de Roma (5-7 Mayo 1994), a cura di M. Barcelò - P. Toubert, Roma, pp. 13-20.
- FRANCOVICH R. - WICKHAM 1994, *Uno scavo archeologico ed il problema dello sviluppo della signoria territoriale: Rocca San Silvestro e i rapporti di produzione minerari*, in «Archeologia Medievale», XXI, Firenze, pp. 7-30.
- FRANCOVICH R. - GINATEMPO M. 2000, *Introduzione*, in *Castelli. Storia e archeologia del potere nella Toscana Medievale*, Firenze, pp. 7-24.
- FRONDONI A. - BENENTE F. - GARIBALDI T. 1997, *Lo scavo del castello di Rivarola*, ne *L'incastellamento in Liguria (X-XIII sec.)*, Atti della Giornata di Studio, Rapallo 26 aprile 1997, Bordighera (2000).

- La nascita dei castelli nell'Italia medievale. Il caso di Poggibonsi e le altre esperienze dell'Italia centrosetentrionale*, Atti del Convegno di Poggibonsi, 12-13 settembre 1997, a cura di R. Francovich - M. Valenti, Siena 1997.
- L'incastellamento in Liguria (X-XII sec.). Bilancio e destini di un tema storiografico*, Atti della Giornata di Studio, Rapallo 26 aprile 1997, a cura di F. Benente, Bordighera (c.d.s.).
- MANNONI T. 2000, *Archeologia e archeometria*, in Atti II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Brescia, pp. 11-13.
- MORENO D. - DAVITE C. 1996, *Dés "saltus" aux "alpes" dans les Apennins du Nord (Italie). Une hypothèse sur la phase du haut-moyen-âge dans le diagramme pollinique du site de Prato Spilla*, ne *L'homme et la Nature au Moyen Age*, Actes du V Congrès International d'Archéologie Médiévale, a cura di M. Colardelle, Paris, pp. 138-143.
- PANI ERMINI L. 1998, *Il recupero dell'altura nell'alto medioevo*, in *Ideologie e pratiche del reimpiego nell'alto medioevo*, Settimane di Studio del CISAM, XLVI, Spoleto 16-21 aprile 1998, Spoleto (1999), pp. 613-664.
- PROVERO L. 1998, *L'Italia dei poteri locali. Secoli X-XII*, Roma.
- QUAINI M. 1969, *Per la geografia storica dell'Appennino genovese: le strade e gli insediamenti*, Genova.
- QUAINI M. 1973, *Geografia storica o storia sociale del popolamento rurale?*, in «Quaderni Storici», 24, Ancona, pp. 691-744.
- QUIRÒS CASTILLO J.A. 1999, *La Valdinievole nel medioevo. Incastellamento e archeologia del potere nei secoli X-XII*, Pisa.
- QUIRÒS CASTILLO J. A. 2000, *Archeologia del potere nell'Appennino toscano: Progetto AFAT*, in Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Brescia, pp. 292-297.
- SETTIA A. A. 1984, *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Potere e sicurezza fra IX e XIII secolo*, Napoli.
- SETTIA A. A. 1996, *Tracce di Medioevo. Toponomastica, archeologia e antichi insediamenti nell'Italia del nord*, Torino.
- SETTIA A. A. 1999, *Proteggere e dominare*, Roma.
- SPICCIANI A. - VIOLANTE C. 1997, *La signoria rurale nel medioevo italiano*, vol. I, Pisa 1997.
- SPICCIANI A. - VIOLANTE C. 1998, *La signoria rurale nel medioevo italiano*, vol. II, Pisa 1999.
- TOUBERT P. 1998, *L'incastellamento aujourd'hui: quelques réflexions en marge de deux colloques*, ne *L'Incastellamento*, Actas de las Reuniones de Girona (26-27 novembre 1992) y de Roma (5-7 mayo 1994), a cura di M. Barcelò - P. Toubert, in «Bibliotheca Italica», n. 22, Roma, pp. XI-XVIII.
- VARALDO C. 1998, *Scavi urbani tra Piemonte e Liguria: il complesso del Priamâr a Savona e Piazza Conciliazione ad Acqui Terme*, in *Scavi Medievali in Italia 1994-1995*, Atti della Prima Conferenza Italiana di Archeologia Medievale, a cura di Stella Patitucci Uggeri, Roma, pp. 21-32.
- VARALDO C. 1999, *Acqui Terme. Interventi nel centro storico. Piazza Conciliazione*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 16, pp. 174-176.
- VARALDO C. - LAVAGNA R. - BENENTE F. 1999a, *Savona, contrada Cassari. 1988-1999*, in «Archeologia Medievale», XXVI, Firenze, p. 221.
- VARALDO C. - LAVAGNA R. - BENENTE F. 1999b, *Acqui Terme, Piazza Conciliazione. 1996-98*, in «Archeologia Medievale», XXVI, Firenze, p. 217.
- VARALDO C. - LAVAGNA R. - BENENTE F. 1999c, *Lo scavo di Piazza Conciliazione ad Acqui Terme. Destrutturazione e riqualificazione d'uso dell'area dei quartieri nord-orientali della città tra tarda antichità e alto medioevo* in *Scavi Medievali in Italia 1996-1998*, Atti della Seconda Conferenza Italiana di Archeologia Medievale, a cura di Stella Patitucci Uggeri, Roma, in c.d.s.
- VARALDO C. - LAVAGNA R. - BENENTE F. 2000, *L'indagine archeologica della contrada dei Cassari. Nuovi dati per una topografia medievale di Savona*, in Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Brescia 28 settembre - 1 ottobre 2000, Firenze, pp. 82-86.
- VIOLANTE C. 1996, *La signoria rurale nel contesto storico dei secoli X-XIII*, in *Strutture e trasformazioni della signoria rurale nei secoli X-XIII*, a cura di DILCHER G. - VIOLANTE C., Bologna.
- WICKHAM C. 1984, *Castelli e incastellamento nell'Italia Centrale: la problematica storica*, in *Castelli. Storia e Archeologia*, a cura R. Comba - A.A. Settia, Torino, pp. 137-148.

- WICKHAM C. 1992, *Frontiere di villaggio in Toscana nel XII secolo*, in *Castrum 4. Frontière et peuplement dans le monde Méditerranéen au moyen âge*, in «Collection de L'École Française de Rome», n. 105, Rome-Madrid, pp. 239-252.
- WICKHAM C. 1995, *Comunità e clientele nella Toscana del XII secolo. Le origini del comune rurale nella Piana di Lucca*, Roma.
- WICKHAM C. 1998, *A che serve l'incastellamento?*, ne *L'Incastellamento*, Actad de las reuniones de Girona (26-27 Noviembre 1992) y de Roma (5-7 Mayo 1994), a cura di M. Barcelò – P. Toubert, Roma, pp. 31-41.